

LA PROTESTA - Calza (Flc-Cgil): prevediamo anche qui un'adesione consistente. Cella (Gilda): riforma contro istituti pubblici

Scuola, scrutini a rischio per 20mila

Blocco delle valutazioni e fiaccolate contro il ddl del Governo



Tutte le voci dal fronte sindacale

PIACENZA - Le segreterie di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda hanno confermato lo sciopero breve di un'ora per tutti gli scrutini in ciascuna delle prime due giornate di svolgimento delle operazioni, le cui date sono individuate in relazione al calendario adottato da ogni singola istituzione scolastica, con esclusione delle classi terminali dei cicli di studio. La protesta avrà luogo anche nelle scuole piacentine, preceduta il 5 giugno - vigilia dell'ultima campanella - da una fiaccolata simbolica replicata in diverse città italiane, dal titolo "La cultura in piazza". Per il personale docente della scuola dell'infanzia, il personale educativo e il personale Ata lo sciopero si effettuerà nella prima ora di servizio (e nell'ultima, in caso di turno pomeridiano) delle giornate individuate per la scuola in cui presta servizio. Secondo le prime stime, il numero di studenti interessati dall'annunciata mobilitazione sarà di circa 20mila, tra città e provincia. Risulta compatto e serrato come non accadeva da molto tempo lo schieramento delle sigle sindacali contro il ddl della Buona Scuola, non ancora definitivamente approvato, mentre non si attendono miracoli dall'incontro odierno a Roma dei sindacati presso il Miur.

«Il disegno di legge approvato alla Camera - sostiene Manuela Calza (Flc Cgil) - disegna una scuola che nega i diritti e la libertà a chi nella scuola ci lavora e ci vive. Una scuola che rischia di scivolare verso un sistema autoritario, aziendale, gerarchico, in cui non si sa bene dove finisce l'intervento dello Stato e inizia quello dei privati. Gli emendamenti approvati, frutto dello sciopero del 5 maggio e delle mobilitazioni di questi giorni, non cambiano la sostanza di contenuti inaccettabili. La rottura che si sta consumando tra la politica, il mondo della scuola, il Paese, non è certo da addebitare ad un difetto di comunicazione ma ai contenuti di un provvedimento che non affronta i problemi reali della scuola pubblica. La scuola non è dei sindacati, ha detto il presidente del Consiglio, ma nemmeno è proprietà del Governo e della maggioranza che lo sostiene, rispondiamo. Nel passaggio al Senato chiediamo radicali modifiche che partano da un piano pluriennale di stabilizzazione per tutti i precari, alla eliminazione del vincolo futuro dei 36 mesi per le supplenze, alla cancellazione e riscrittura del capitolo sui poteri e le funzioni dei dirigenti scolastici, alla ulteriore riduzione delle deleghe in bianco, al prevedere la priorità dei finanziamenti alle scuole statali a fronte dell'evidente difficoltà a garantire il loro normale funzionamento, al cancellare tutte le incursioni legislative sulla contrattazione e al definire tempi certi per il rinnovo del contratto nazionale. La mobilitazione non si fermerà fino a quando non ci saranno cambia-

menti radicali e concreti. Anche a Piacenza abbiamo sentore che l'adesione allo sciopero degli scrutini sarà molto alta, in quanto proprio dalla base dei lavoratori sono pervenute richieste e

sollecitazioni in tale senso. Lo sciopero di un'ora anche di un solo docente farà sì che debbano essere rinviate le operazioni di scrutinio calendarizzate per quel giorno. La sera del 5 giugno sfilerà nelle vie cittadine una fiaccolata. Non escludiamo nel

frattempo altre iniziative di mobilitazione». Di tono analogo l'intervento della Gilda degli insegnanti di Piacenza: «La Gilda degli Insegnanti - dichiara la referente Marta Cella - afferma che il ddl di Renzi sulla scuola, licen-

ziato dalla Camera è contro la scuola. La Gilda non presenterà emendamenti al ddl, ma chiederà ai parlamentari di farlo. Richiama inoltre all'esercizio attivo tutti i cittadini italiani consigliando di non votare alle elezioni amministrative politiche che sono contro la scuola. Sono inaccettabili - prosegue la referente sindacale - le deleghe in bianco al Governo, il potere di assunzione diretta del dirigente scolastico, contrario all'art. 97 della Costituzione, albi territoriali e contratti triennali contro il diritto alla stabilità nella sede di servizio, e così pure il comitato di valutazione costituito da commissari incompetenti, studenti e genitori. E' inaccettabile anche che dopo 36 mesi di lavoro non si rinnovi il contratto per il rischio della stabilizzazione. La riforma della scuola è un attentato alla scuola pubblica statale e alla libertà di insegnamento. Abbiamo proclamato lo sciopero breve di un'ora per tutti gli scrutini in ciascuna delle due giornate di svolgimento delle operazioni. La Gilda non si arrende e andrà avanti con la mobilitazione richiedendo il rinnovo immediato del contratto di lavoro».

Simona Segalini

simona.segalini@liberta.it



Oggi a Roma i segretari nazionali dei sindacati della scuola saranno accolti al Miur. Difficile fare pronostici e dire se questo incontro servirà a diradare le nubi che si sono addensate sul mondo della scuola dopo l'annunciata riforma del Governo Renzi

